

Dopo venticinque anni dalla tua scomparsa è ancora vivo e indelebile il ricordo che ho di te papà. Sono la quinta dei tuoi dieci figli e mi considero la più fortunata perché il Signore mi ha permesso di vivere vicino a te più degli altri. Sei sempre stato dolcissimo e i tuoi insegnamenti sono stati importanti e giusti. Con calma e semplicità, usando solo qualche parola, mi toccavi nel profondo ed io coglievo tutto quello che volevi trasmettermi, avrei preferito uno schiaffo, ma tu queste cose non le avresti mai fatte. Il tuo primo pensiero era sempre rivolto al Signore, ricordo con quanto amore mi facevi portare in chiesa i fiori più belli che tu coltivavi. Ricordo quando mi raccontavi che, nonostante la tua professione di sindaco, ti ritrovavi in Duomo a Modena senza soldi e chiedevi alla Madonna di aiutarti per ritornare a casa. Quanta fiducia avevi nella Mamma Celeste, e Lei ti ascoltava perché stranamente all'uscita della Chiesa sempre incontravi qualche persona che ti saldava un debito. Avevi tante preoccupazioni, di ogni genere, un incarico sociale da portare avanti in modo onesto e giusto, una famiglia pesante, poca disponibilità economica, ma tu, la sera quando dovevi riposare, affidavi tutto nelle mani della Madonna e Lei ti aiutava a dormire in tranquillità. Ripensandoci ora mi accorgo di quanta spiritualità avevi, rimanevi estasiato durante la celebrazione della S. Messa, mentre io, allora, non riuscivo a capirti e nemmeno a vedere tutta quella bellezza che tu vedevi. Papà quanto bene ti abbiamo voluto, stavamo a guardarti come in adorazione. La tua casa non era solo per i tuoi figli ma anche per tanti altri bambini, tutto quello che c'era era per tutti e tu non ti indispettivi mai, eri felice di renderci felici. Quanti genitori ti hanno chiesto aiuto per i loro figli e tu li hai sempre aiutati, ma quando si trattava dei tuoi, non li volevi agevolare in nessun modo; volevi che imparassimo subito ad affrontare gli ostacoli che la vita può presentare e questo per fortificarci. Da giovane avevi tanto e di tutto, come la prima moto del bolognese; ma poi hai incontrato Padre Pio che è diventato tuo Padre Spirituale e da allora la tua vita è cambiata, hai fatto voto di povertà come terziario Francescano. Tante erano le persone che si rivolgevano a te per chiederti consigli e tu sempre riuscivi a darli giusti, ma a te le cose non andavano mai bene, il Signore ti metteva continuamente alla prova per misurare la tua fede. Negli ultimi anni della tua vita, anche molti amici ti avevano abbandonato. Ci hai sempre insegnato a rifiutare le cose ingiuste e a non arrivare mai a compromessi. Avevi chiesto al Signore di non essere di peso con la malattia ai tuoi figli e sei stato esaudito. Quella notte ti ho sentito lamentare, sono corsa da te, volevo chiamare subito i soccorsi ma non volevi perché il tempo che ti rimaneva era pochissimo; salutasti la mamma e aggiungesti: "ho pregato tutte le sere per i miei figli e in particolar modo per Antonietta (suor Annamaria) perché diventi Santa", ti sei riposato un attimo, poi hai ripreso dicendo: "chiedo perdono e perdono tutti quelli che mi hanno fatto del male" e sei spirato. Il grande dolore che mi hai lasciato è scomparso, perché ti sento vicino più di prima. Non ci hai lasciato denaro, ma tanto amore.

Maria Pia

Caro dolce papà,

non ho avuto la fortuna di restarti vicino per molto tempo poiché la scuola me l'ha impedito, ma il ricordo di quei momenti mi riempie di dolcezza! Riaffiorano tanti ricordi ... Ricordi quando attorno al camino ci raccontavi episodi della Bibbia? Quando insieme dicevamo il S. Rosario e tu prendevi sulla tua sedia il più piccolo dei tuoi figli che facevi dondolare avanti e indietro perché restasse buono? Quando la sera d'estate, su di un pratino di fianco al caseificio, pregavamo con le altre persone della borgata degli Sterpatelli, poi noi più piccoli ci riunivamo per giocare? Sai, conservo ancora la tua coroncina, quella che portavi sempre in tasca, ed anche se si è rotta la tengo come se fosse un tesoro! Ricordo i presepi e gli alberi di Natale che preparavi la notte perché volevi farci una sorpresa; e le calze della Befana che riempivi e ogni anno aumentavano di numero! Quanti pranzetti ci hai preparati per allietare il nostro ritorno dopo essere rimasti lontani da casa per studiare! E il bellissimo orto nel quale non mancava nessun tipo di ortaggio, che avrebbe arricchito la nostra e la mensa di tante altre persone; grande era l'amore che avevi per la musica e per i fiori, in particolare le rose. Sai ci sono ancora quelle che hai piantato, ma non c'è più nessuno che le curi come facevi tu e anche le numerose piante da frutto, che forse sono diventate troppo vecchie, non hanno chi sappia curarle con tanto amore! Quanto vuoto hai lasciato alla tua morte; ed ogni qual volta si apriva una porta mi sembrava di avvertire il tuo passo ed attendevo solo di sentire la tua voce! Ma la tua presenza continua. Ben presto ha colmato quel vuoto, sei qui per aiutarci ed incoraggiarci tutte le volte che abbiamo bisogno, continuando così dal cielo il compito che ti era stato affidato sulla terra. Grazie di tutto BABBO! Caro babbo, grazie perché non ci hai fatto mancare nulla anche a costo di grandissimi sacrifici e umiliazioni. Grazie soprattutto per la tenerezza e l'affetto che ci hai donato che nessuno potrà cancellare.

tua Luciana

Ho voluto molto bene a mio zio Peppino e lo ricordo come un uomo profondamente cristiano e sempre coerente ai suoi principi. Posso assicurare con certezza che qui a Montebanzone, dove abito, non c'è famiglia che non sia stata in qualche modo da lui aiutata. Solo che anche allora, come succede nei nostri giorni, coloro che vennero maggiormente aiutati, non solo ignoravano la gratitudine (che peraltro lui non ha mai chiesto) ma addirittura a volte cercavano di fare del male (parlo del male morale che forse è peggiore del male materiale). Mio padre, fratello dello zio Peppino, è morto quando io avevo solo due mesi, questo è il motivo per cui ho dovuto spesso ricorrere ai suoi consigli. Quante cose ricordo di lui, anche piccole cose che forse sono quelle che si incidono maggiormente nel pensiero. Ricordo i gelati e i dolci che faceva con le sue mani, per farli gustare a tanti ragazzi. Di fronte alla sua casa, ascoltavo con grande curiosità la radio (che solo lui possedeva, allora) che metteva sul davanzale per dare la possibilità a tutti di udire le notizie sull'andamento della guerra.(...) Voleva tanto bene ai suoi figli ed era orgoglioso di loro; e quando poteva portarli tutti con se gli si leggeva la gioia negli occhi. Lo ricordo sempre educato nei modi, cordiale, sereno anche quando aveva problemi che agli altri apparivano insormontabili, perché credeva totalmente alla Provvidenza Divina, ecco il segreto!

Carlo Castagnetti, nipote